

Le indicazioni dell'assemblea di ieri sera al teatro Centrale

«ESTENDERE E RAFFORZARE LA LOTTA DEI COMITATI UNITARI NELLE SCUOLE»

Eletta la delegazione che parteciperà alla manifestazione nazionale del 13 maggio a Firenze - Nel dibattito sono state sottolineate le grandi possibilità che esistono per portare avanti le esperienze positive del '68 Difficoltà e ostacoli - L'intervento del compagno Vettrino, della Cdl



Un'immagine dell'assemblea svoltasi ieri al teatro Centrale

Studenti delle scuole secondarie superiori si sono ritrovati ieri sera al teatro Centrale per discutere le esperienze unitarie del movimento di lotta e nominare la delegazione che prenderà parte alla manifestazione nazionale del 13 maggio a Firenze. All'assemblea hanno dato la propria adesione la Camera del lavoro, la CGIL-Scuola, il Cogidas, il Cidi e i movimenti giovanili comunista, repubblicano e democristiano. La proposta della costituzione in tutti gli istituti di comitati unitari largamente rappresentativi è una indicazione che tende a portare avanti e sviluppare quanto di positivo è stato realizzato nelle lotte del '68. È necessario superare e battere sia le posizioni qualunquistiche e rinunciarie sia le spinte estremiste per aprire, invece, una fase nuova nella battaglia per una reale riforma dell'istruzione pubblica nel nostro Paese. I comitati unitari non assumono un atteggiamento preconcetto verso nessuno, ma pongono una precisa discriminante politica: l'antifascismo e lo impegno per difendere e sviluppare le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. Così, nei riguardi dei partiti antifascisti del partito di sinistra viene dato tenendo conto delle posizioni che essi assumono rispetto ai problemi reali che si pongono.

REGIONE

Legge del PCI per le vacanze dei ragazzi

Previste colonie e centri estivi sui luoghi di residenza - Una proposta limitativa della giunta Delegazione di donne ricevuta dall'assessore

La commissione Sanità e assistenza della Regione sta discutendo sulla elaborazione di una legge che regoli e finanzia i soggiorni per le attività di vacanze ricreative-educative. La prima riunione si è tenuta ieri pomeriggio nella sede di Palazzo Guglielmi ed è stata aggiornata a lunedì mattina per la discussione generale sul progetto di legge. La prima legge presentata sull'argomento è stata quella del gruppo comunista (8 marzo scorso); a questa proposta si è aggiunto ieri un progetto della giunta di centrosinistra. I due testi si differenziano sostanzialmente l'uno dall'altro e per questo il dibattito è stato aggiornato. Mentre la proposta comunista tende a considerare l'importante attività come un servizio sociale, con la istituzione anche di centri estivi sui luoghi di residenza, quella della giunta ricalca la vecchia concezione assistenziale e si limita solo alle colonie estive.

Ieri, intanto, una delegazione di donne dei vari quartieri di Roma ha ribadito all'assessore alla Sanità C. Cufro l'esigenza che la legge garantisca a tutti i ragazzi romani il diritto di fruire di una vacanza gratuita e idonea. L'assessore si è impegnato, nell'ambito della discussione delle proposte di legge, perché così si finisca con il problema dei centri ricreativi ed educativi nell'ambito dei comuni di residenza ed ha assicurato di esaminare positivamente la questione dei contributi da dare ai comuni per la loro istituzione.

Servizio sociale per tutti

La proposta di legge del PCI, che reca le firme dei compagni Leda Colombini, Giuseppina Marcialis, Bertl, Lombardi e Ranalli, si compone di cinque articoli; altri 17 articoli sono dedicati alla proposta di regolamento. La spesa prevista è di un miliardo; la copertura prevede il prelievo di 400 milioni dall'apposito capitolo del bilancio 1973 e il resto mediante prelievo dal fondo indiviso per provvedimenti legislativi in corso». La legge è preceduta da una illustrazione che ribadisce la necessità di modificare radicalmente le vecchie norme per l'assegnazione di contributi per le attività di vacanze ricreative-educative, che esse si organizzino con assistenza estiva e invernale è stata trasferita alle Regioni - dice la parte illustrativa della legge - non si tratta di subentrare meccanicamente allo Stato, magari con la buona intenzione di organizzare questa materia in modo meno dispersivo e più razionale, perché così si finirebbe con il restare nei limiti di indirizzi «assistenziali» che è nostro dovere concorre in modo determinante a modificare».

«La proposta comunista si prefigge così lo scopo di «segnare un primo passo verso una nuova politica per l'infanzia e la famiglia» in un settore considerato «assai importante per assicurare una diversa condizione dell'infanzia e un assetto civile della società». La proposta di legge e di regolamento si muove «nella direzione di estendere il servizio e di assicurare all'intervento della Regione un carattere pubblico». Le proposte tendono così a «dare alle Comunità di vacanze contenuti formativi nuovi, considerandole parte dell'intervento più complessivo nei confronti dell'infanzia e dei ragazzi, dato che non è possibile isolare il tempo libero del ragazzo dal resto della sua attività complessiva».

«La parte illustrativa della legge prosegue sottolineando la esigenza di estendere il diritto alla vacanza anche ai fanciulli dai 3 ai 14 anni. «Se la vacanza è un diritto e il tempo libero uno dei momenti importanti della formazione complessiva del fanciullo, esso si finisce con il considerarlo come un servizio sociale aperto a tutti, garantito dallo Stato attraverso la sua articolazione regionale, comunale e provinciale».

«Il nucleo dato alla istituzione di centri di vacanza in loco, che durino tutto il tempo delle vacanze scolastiche, utilizzando a tal fine le scuole attrezzate, i parchi urbani e quelli extraurbani con trasporto gratuito, corrisponde a questa concezione del tempo libero e alla domanda crescente che sale dalle famiglie del Lazio. L'utilizzazione dei parchi regionali quali centri di vacanza per i fanciulli rappresenta anche una salvaguardia dell'ambiente naturale».

«Da questa serie di considerazioni derivano le norme sulle dimensioni delle comunità di vacanza (da 80 a 100 bambini), sugli standard edilizi minimi (10 metri quadrati) e quelle relative alla organizzazione interna delle comunità per favorire le attività di ricreazione, di riposo, di gioco e formative collettive, secondo le esigenze di ognuno; un rapporto tra personale e fanciulli che crei una garanzia alla famiglia e alla comunità per la loro educazione».

«Da qui l'introduzione di forme di gestione tese a far partecipare all'organizzazione della Comunità i ragazzi, il personale, le famiglie, la collettività e a far vivere loro una esperienza creativa insostituibile».

«Un ruolo determinante per operare un salto di qualità e per sviluppare nuove esperienze nelle Comunità di vacanza è quello del personale: non basta infatti stabilire un buon rapporto numerico tra personale e ragazzi, occorre assicurare alle Comunità un personale adatto e qualificato ad assolvere i compiti che gli vengono affidati».

Questi concetti sono stati illustrati nella introduzione del compagno Walter Veltroni, del comitato di coordinamento delle organizzazioni studentesche unitarie, che ha sottolineato la necessità di aprire vertenze (individuando interlocutori e controparti) per risolvere la drammatica crisi della scuola. A questo riguardo sono stati indicati alcuni obiettivi fondamentali: diritto allo studio-diritto al lavoro, organizzazione della democrazia all'interno delle scuole, rinnovamento dei contenuti e dei metodi didattici.

Sui rapporti tra l'impegno degli studenti e la lotta del movimento operaio si è soffermato in particolare Vettrino, della segreteria della Camera del lavoro. Noi sappiamo come un fatto positivo - ha detto il sindacalista - l'avvio alla costituzione di comitati unitari capaci di prospettare soluzioni concrete e di rappresentare un punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati alla trasformazione democratica e della società. Sono assolutamente da respingere le posizioni di coloro che teorizzano la distruzione della scuola. Il rinnovamento democratico si concilia con la lotta quotidiana per obiettivi positivi e reali. Gli obiettivi comuni che sono gli oggetti di un impegno immediato tra operai e studenti - ha aggiunto Vettrino - sono l'antifascismo (inteso soprattutto come lotta per rimuovere le cause economiche e sociali che lo determinano) e la conquista di un effettivo diritto allo studio e al lavoro.

La costruzione di strutture che raccolgono la gran massa degli studenti non è certo un progetto che possa realizzarsi in un solo giorno. Esistono difficoltà e ostacoli di varia natura, ma anche grandi possibilità di intervento e di iniziativa. Di questa complessa realtà hanno mostrato di aver piena consapevolezza studenti e insegnanti intervenuti nel dibattito (Clementi, del «Gazzettino»; Iacometti, del «Vivante»; Cavadini, docente del XI Liceo; Spallino, di Firenze; Tripodi, del Cograsi; Petrucci, del Ccoel; Conti, del «Socratico»).

Nel dibattito è intervenuta anche Pagano, della CGIL-Scuola provinciale, che ha messo in evidenza come la scuola sta attraversando un momento particolarmente delicato per colpa delle scelte conservatrici del governo Andreotti. La questione dello status giuridico del personale insegnante è una riprova di tale situazione, a cui i sindacati autonomi cercano di dare una risposta sbagliata con la decisione del blocco degli scrutini e degli esami. Per respingere le manovre che tendono a creare confusione per favorire propositi reazionari e per battere atteggiamenti corporativi è quanto mai necessaria l'unità di studenti, insegnanti e di tutte le forze democratiche interessate ad un effettivo cambiamento delle attuali strutture della scuola e della società.

Nuovo «omicidio bianco» ieri mattina durante lo scavo di una galleria nei pressi di Orte

Minatore schiacciato da un masso nel cantiere della «direttissima»

Il compagno Vincenzo Giuliani, 40 anni, iscritto alla CGIL, lascia la moglie e due figli - Le pesanti responsabilità della ditta - I dirigenti volevano far proseguire il lavoro come se niente fosse accaduto - In preparazione un'assemblea generale dei lavoratori - Decline di infortuni, molti i morti

La salma era stata appena portata via dalla galleria della tragedia ma i dirigenti del cantiere non hanno perso nemmeno un attimo; si sono avvicinati agli altri edili, agli altri operai e li hanno «invitati» a riprendere subito il lavoro. Hanno avuto immediatamente la risposta che si meritavano: un'altra la avranno questa mattina, ad Orte, quando tutti i lavoratori del cantiere della direttissima Roma-Firenze si recheranno al funerale del loro compagno schiacciato da un masso, vittima di un nuovo omicidio bianco e non certo della «fatalità», come amano sostenere in questi casi, con perfetto linguaggio burocratico, funzionari di polizia e appunto dirigenti di cantieri. Vincenzo Giuliani, 40 anni, era l'unico sostegno della sua famiglia; adesso in moglie, i due figli di questo nostro compagno, iscritto alla CGIL e residente ad Abbadia San Salvatore, sono rimasti anche senza il magro salario dell'uomo.

A quasi due anni dall'inizio dei lavori, la direttissima Roma-Firenze può purtroppo ma a ragione essere ribattezzata come la direttissima della morte. Tre vittime l'anno scorso nello spazio di poche settimane, nei cantieri della SA.MO.GI.; decine di feriti, di altri infortuni che per molti lavoratori hanno significato la invalidità permanente; adesso questo nuovo morto, nella zona dove sta portando avanti i lavori la società CIR.

La tragedia si è computata alle 9,30, ieri: Vincenzo Giuliani, che ogni giorno passava ore sui treni per raggiungere da Abbadia San Salvatore il cantiere di Orte, stava lavorando in prima linea, in contatto cioè con la montagna, al tamponamento dello stato di avanzamento dello scavo; il masso, che si è staccato dalla parete rocciosa, lo ha preso in pieno e lo ha ucciso.



Una delle gallerie in costruzione sulla «direttissima» Roma-Firenze

Bloccate tutte le attività a Terracina e sui monti Lepini

Sciopero per occupazione e sviluppo

Manifestazioni a Terracina e a Priverno - Comizio del segretario della Federbraccianti-CGIL Rossitto - La piattaforma rivendicativa elaborata dai sindacati e dalle amministrazioni comunali - E' stato ripreso il lavoro negli uffici postali centrali e periferici



La manifestazione che ha concluso la giornata di lotta nel comune di Cori

Sono accusate di aver occupato appartamenti disabitati

Due processi per lo stesso reato contro 155 famiglie di senzatetto

Sono già state giudicate e condannate una volta per il medesimo episodio - Invano hanno chiesto al Comune una casa civile - La solidarietà e l'appoggio del SUNIA

Drammatico episodio ieri sera all'EUR

Rapinano venti milioni in casa di un primario

Pistole in pugno, due giovani hanno fatto irruzione ieri sera in casa di un primario del San Giovanni; minacciando con le armi la padrona di casa e il figlio, hanno razziato quattro, pellicce, gioielli per venti milioni; sono fuggiti portando in ostaggio, soltanto sino all'ingresso del palazzo, il ragazzo.

La rapina è avvenuta qualche minuto prima delle 20. L'appartamento si trova in via Cavasco 29 e ne è proprietario Evasio Fava, primario del centro di rianimazione dell'ospedale di via dell'Arma Aradam; il professionista, a quell'ora, era in una clinica e in casa c'erano soltanto la moglie Anna Maria Vigo, 39 anni, e la domestica, Anna Benedetti, 50 anni. Hanno suonato alla porta ed ha aperto la signora Vigo, credendo che fosse il figlio, Maurizio, 13 anni.

Invece la donna si è trovata davanti due giovani, entrambi con il volto scoperto, che impugnavano altrettante pistole. Il loro atteggiamento era inequivocabile e la Vigo non ha potuto far altro che arretrare. I due sono entrati ed hanno intimato alla donna e alla Benedetti di star buone, se non volevano passare guai. Avevano appena cominciato la razzia quando ha bussato Maurizio Fava; gli ha aperto uno dei banditi e il ragazzo è stato costretto a mettersi, mani in alto, contro un muro.

Rapidamente i due giovani, hanno rapinato tutto quello che c'era da rapinare: la polizia, più tardi, avrebbe parlato di un bottino di oltre venti milioni. Poi sono fuggiti, ma costringendo Maurizio a seguirli; alla madre, avevano intimato di non telefonare alla polizia se non voleva che il figlio passasse seri guai. In realtà, il ragazzo è stato lasciato libero appena in fondo alle scale ed ha visto i banditi allontanarsi a piedi. Un attimo dopo, la madre ha telefonato al marito e questi al commissariato; nuova telefonata degli agenti alla Mobile e finalmente, con ritardo, è scattata l'indagine.

I lavoratori e le popolazioni dei monti Lepini e di Terracina hanno dato vita ieri ad una forte giornata di lotta. Lo sciopero generale, proclamato dai sindacati, insieme alle amministrazioni dei comuni della zona, è pienamente riuscito. Si è trattato di una forte protesta contro la degradazione economica e l'abbandono in cui viene lasciata tutta questa fascia meridionale del Lazio; abbondanza di fonti di lavoro, mancanza di fonti di lavoro, ma ormai cronici, ai quali vanno ad aggiungersi gli effetti della grave crisi di questi anni.

Le organizzazioni sindacali e i comuni della zona hanno voluto, così, aprire una vera e propria vertenza con il governo su una serie di precisi obiettivi, volti a determinare una diversa politica di sviluppo nelle aree depresse del Lazio, creando nuovi posti di lavoro e sviluppando l'azienda contadina. L'importanza della lotta è stata sentita dai lavoratori e dagli abitanti della zona, lo dimostra la partecipazione pressoché totale allo sciopero; hanno aderito oltre gli studenti, i commercianti, i coltivatori, tutte le categorie insomma. A Terracina si è svolta una forte manifestazione con un corteo che ha attraversato la città e che si è concluso con un comizio. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco A. Cori, Serzo, Bassiano, Roccarozza, Maenza, Sonnino, sin dalle prime ore del mattino gruppi di lavoratori e studenti si sono mobilitati per una massiccia partecipazione alla giornata di lotta. In tutti questi comuni lo sciopero è del 100 per cento.

Una lettera provocatoria della Confindustria, indirizzata ai commercianti dei monti Lepini per scoraggiarli a partecipare allo sciopero in quanto questo avrebbe avuto carattere «politico», ha avuto l'effetto contrario: i commercianti infatti, hanno aderito al 100 per cento.

Una lettera provocatoria della Confindustria, indirizzata ai commercianti dei monti Lepini per scoraggiarli a partecipare allo sciopero in quanto questo avrebbe avuto carattere «politico», ha avuto l'effetto contrario: i commercianti infatti, hanno aderito al 100 per cento.

Secondo la proposta avanzata dall'assessore Pallottini si prevede che a parte una limitata porzione riservata alla circolazione locale, tutta la rete stradale che ha una sola possibilità di accesso da piazza SS. Apostoli, sarà destinata ai pedoni. Questo sistema di circolazione, che sarà colare si svolgerà solo all'interno del settore mentre non interesserà il traffico che scorrerà tangenzialmente, esclusivamente da mezzi per il trasporto pubblico.

Assemblea dei trasportatori aderenti all'UPRA
I trasportatori artigiani aderenti all'UPRA, vista la grave situazione in cui versa il settore, hanno indetto un'assemblea sindacale per domani, alle ore 10, presso la sala «Sessoriana» in piazza S. Croce in Gerusalemme in preparazione del fermo nazionale della categoria sereno ormai necessario dai continui rinvii che il governo ha attuato per la discussione dei provvedimenti legislativi a favore degli autotrasportatori quali: aggiornamento delle portate; abolizione dei sovraccarichi; istituzione di un tariffario nazionale; istituzione dell'albo dei trasportatori; responsabilità civile auto; riduzione del costo del carburante; elevazione della fascia esente da IVA, da 5 a 12 milioni. Interverrà all'assemblea Mario Innocenti, dell'esecutivo FITA.

in breve
PROIEZIONE - Oggi, alle ore 18, nella sede della CGIL, in via Carenno, a Prima Porta, organizzazione del film «I bambini e noi» con la presenza del regista Comencini.
FILLEA - Oggi, alle ore 18, al cinema «Italia» a Genzano, si svolgerà una assemblea degli edili dei comuni di Genzano, Cerveteri, Palestrina con la partecipazione di Trovati.

Riunione per la chiusura del «centro» alle auto

Assemblea dei trasportatori aderenti all'UPRA

in breve